

Il comitato spontaneo “Il Biellese accoglie” è stato dedicato a Giorgio Marincola, partigiano italo-somalo, medaglia d’oro al valore militare: Marincola è il simbolo di chi non si riconosce in quel concetto di patria che ha permesso di intraprendere le devastanti campagne coloniali, le folli guerre di espansione, le leggi razziali, **quella** patria che considerava il meticcio un pericolosa mescolanza di razze da occultare e annientare e che oggi viene sciaguratamente recuperata dalla xenofobia e dal revisionismo storico delle nuove destre.



*1938, L'antropologo razzista Lidio Cipriani in un articolo sulla rivista La difesa della razza: È nostra salda opinione che l'incrocio con africani sia un attentato contro la civiltà europea perchè la espone a decadenza: dato che essa è un prodotto possibile solo nell'ambito delle razze europee. [...] Con la situazione antropologica determinatasi lentamente in Africa, non stupirà se il miscuglio vi fu sempre deleterio, come evidentemente lo è per i popoli civili che assorbono sangue africano. Ha ben motivo, dunque, la decisione del Gran Consiglio Fascista per l'inasprimento delle misure contro il meticcio: grave piaga i cui effetti si proiettano, ingigantendo, nel tempo, e della quale i responsabili mai saranno puniti abbastanza.*

L'idea di patria per cui combatteva Marincola era sinonimo di “libertà e giustizia per i popoli del mondo”. Ci piace ricordare questo eroe straordinariamente moderno poichè la sua figura rappresenta perfettamente i principi che hanno ispirato la nostra Costituzione e che oggi, alla luce degli attuali intensi fenomeni migratori, dobbiamo tenere ben presenti per costruire una comunità accogliente.

Ci piace anche ricordare che Giorgio Marincola ha combattuto nel Biellese, per una società aperta alle contaminazioni, inclusiva, per un'altra patria : forse quella che dobbiamo ancora costruire.

Giorgio Marincola nacque il 23 settembre 1923 a Mahaddei Uen, un presidio militare italiano a 50 chilometri da Mogadiscio da un sottufficiale italiano, Giuseppe Marincola ed Aschirò Hassan, una donna somala nata nel 1901 che due anni dopo gli diede una sorella, Isabella. Giuseppe Marincola

riconobbe i due bambini, dando così loro la cittadinanza italiana, a differenza dei tanti figli nati in colonia dall'unione tra soldati italiani e donne africane. Nel 1926 Giuseppe Marincola portò i due bambini in Italia e affidò Giorgio al fratello Carmelo. Fino al 1933 Giorgio visse a Pizzo Calabro quando si trasferì a Roma per iniziare a frequentare il ginnasio presso il liceo-ginnasio Umberto I. Qualche anno più tardi, nel 1938, conobbe Pilo Albertelli suo insegnante di storia e filosofia, filosofo idealista e antifascista. Ad Albertelli è stato riconosciuto il ruolo di educatore al dissenso di molti antifascisti e partigiani romani che lo avevano incontrato. Fu esponente del movimento liberal-socialista di Calogero e Capitini, partigiano nelle file del Partito d'azione a Roma, dove morì nel 1944, ucciso nella strage delle Fosse Ardeatine. Albertelli educò Giorgio alla critica, al dubbio, al dissenso, alla giustizia sociale ed alla libertà. La maturazione dell'antifascismo in Giorgio appare essere stata un percorso culturale e formativo. Nel 1943 Giorgio, studente di medicina entrò nelle formazioni armate del Partito d'azione, partecipando alla Resistenza romana. All'indomani della liberazione di Roma (4 giugno 1944) Giorgio prese la decisione di continuare la Resistenza, arruolandosi, attraverso esponenti del Pd'a, nelle file dell'intelligence militare britannica. Dopo un breve corso di addestramento in Puglia, **nell'agosto 1944 fu aviolanciato nel Biellese come membro di una missione alleata, la missione Bamon, con compiti di guerriglia, collegamento e addestramento. Organizza azioni di sabotaggio e attacchi contro le forze nazifasciste. È catturato dai tedeschi il 17 gennaio 1945, nei pressi di Zimone (BI), mentre era di ritorno da una missione a Milano per conto dell'organizzazione "Franchi". Portato a Biella presso Villa Schneider, "Marino" è costretto a parlare alla nazifascista "Radio Baita", per inviare un messaggio ingannevole che farebbe cadere in trappola i suoi compagni. Lui ne approfitta per dire: *"Sento la patria come una cultura e un sentimento di libertà, non come un colore qualsiasi sulla carta geografica. La patria non è identificabile con dittature simili a quella fascista. Patria significa libertà e giustizia per i popoli del mondo. Per questo combatto gli oppressori"*. La trasmissione è interrotta e Giorgio è massacrato di botte. Trasportato prima all'ospedale di Biella, poi nel locale carcere e quindi a Torino, il 15 febbraio il giovane è condannato al lavoro obbligatorio presso la Lancia.** Nel marzo venne deportato al Polizeilicher Durchgangslager di Bolzano, uno dei diversi campi di concentramento nazisti nella penisola; arrivò finalmente la liberazione da parte degli alleati nel gennaio 1945 ma il tenente partigiano "Mercurio" trovò il modo di ritornare tra le formazioni partigiane in val di Fiemme a combattere contro le sacche di resistenza tedesche. Marincola muore nell'eccidio di Stramentizzo, i primi di maggio del '45, a guerra finita. Il fascicolo della strage nazista è tra i 695 fascicoli riguardanti crimini di guerra commessi sul territorio italiano durante l'occupazione nazifascista, occultati subito dopo la guerra e rinvenuti nel 1994 in uno sgabuzzino della cancelleria militare di Roma, dentro quello che fu definito "l'armadio della vergogna". Nell'elenco dei faldoni c'è

anche il promemoria "Atrocities in Italy" dei servizi segreti britannici che avevano raccolto denunce e materiale. Nel massacro Marincola è colpito alle spalle, "*struck by bullet on left shoulder blade*" sta scritto nel rapporto. Le SS oramai allo sbando, uccisero a tradimento civili e partigiani, bruciando le case di due paesi, per poi sfilare cantando i propri inni; tra i giovani rimasti sul campo ce n'è uno con la pelle nera e nessuno subito riesce a ricostruire la storia di questo partigiano tanto che si parla di un medico sudafricano venuto da un campo di concentramento, di un partigiano americano nero o anche di un mulatto che veniva dal Lager di Bolzano. Quel partigiano era Giorgio



Marincola.

La scelta di dedicare il gruppo "Biellese accoglie" in questo particolare momento storico, rappresenta il doveroso tributo a chi ha permesso la nascita della nostra costituzione, e la costruzione di uno stato di diritto, per tutti .